

EFFETTO LOCKDOWN

Emilia, tempi lunghi per la ripartenza

Pietro Ferrari: «Spendere bene le ingenti risorse che avremo a disposizione»

Ilaria Vesentini

«Si prospetta una contrazione economica senza precedenti per intensità e impatto. I tempi per la ripartenza delle filiere produttive saranno lunghi. La pandemia e il fermo produttivo per le misure di contenimento del coronavirus porteranno a conseguenze molto pesanti, al punto che la fase di contenuta recessione industriale registrata nel 2019 si sta trasformando nella più profonda caduta della produzione mai sperimentata». Inizia con parole allarmanti l'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna riferita ai dati del primo trimestre

2020, quando gli effetti della pandemia e del lockdown erano ancora limitati a un paio di settimane. L'analisi della salute economica nella regione ex locomotiva del Paese, realizzata e presentata ieri da Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo, fotografa infatti crolli a due cifre di produzione, fatturato e ordini già tra gennaio e marzo scorso. Numeri destinati a precipitare nel secondo trimestre. Cala infatti del -10,4%, rispetto allo stesso periodo del 2019, l'attività produttiva delle piccole e medie imprese industriali (quelle sotto i 500 dipendenti), contro il -1,5% del trimestre precedente, di fine 2019. E la platea di imprese in flessione supera di oltre 43 punti la quota di quelle in crescita (un saldo negativo quasi quattro volte quello di fine 2019). Idem per le vendite (-10,1% su base annua, era -1,2% tra ottobre e dicembre scorso),

così come scende di 12 punti il grado di utilizzo degli impianti (dal 76,3% del primo trimestre 2019 al 65,6%) con un portafoglio commesse di appena 8,3 settimane, valore mai così basso dal 2014. La flessione degli ordini resta poco al di sotto delle due cifre (-9,5%) e l'unica consolazione è che dall'estero la caduta degli ordinativi è più contenuta (-4,6%).

I dati ufficiali Istat sull'export confermano il primo segno rosso dal 2009 (-2,2% a 15,2 miliardi nei tre mesi) nella regione con la più alta propensione internazionale del Paese. Così come, sempre Istat, certifica la perdita di 25 mila posti di lavoro su base annua (-4,6%) in una via Emilia arrivata quasi alla piena occupazione.

E non si salva alcun settore, neppure l'anticiclica industria alimentare (-2,8% il fatturato nei primi tre mesi 2020 rispetto a dodici mesi prima)

anche se a performare peggio sono la moda (-17,9%), il legno-mobile (-15,7%), la metallurgia (-12,1%) e la meccanica (-10,4%).

«Siamo di fronte alla più pesante recessione economica dal dopoguerra - afferma il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari -. Già prima del Covid-19 l'Italia era l'unico in Europa a non avere ancora recuperato la perdita di Pil dalla crisi del 2008. Non possiamo più perdere un minuto per rilanciare la crescita e il primo punto per ripartire è progettare e spendere bene le ingenti risorse che avremo a disposizione. Va trovato velocemente un accordo sul Recovery Fund e sul quadro finanziario europeo, in modo che Stati e Regioni possano programmare in tempi rapidi le politiche di sostegno ai territori. Così come va alleggerita la burocrazia».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



«E' una crisi senza precedenti»

Emilia Romagna, nell'industria manifatturiera produzione giù del 10,4%. Segno meno per l'export

di **Giuseppe Catapano**
 BOLOGNA

Le conseguenze della pandemia sono - e saranno - molto pesanti. L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera dell'Emilia Romagna, realizzata da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo, conferma segnali di drastico calo per produzione, fatturato e ordini nella prima parte dell'anno, con una tendenza negativa destinata a essere ancor più marcata nelle prossime rilevazioni. È notevole il rallentamento della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia Romagna: il -10,4% rispetto allo stesso periodo del 2019 trasforma il calo del trimestre precedente (-1,5%) in un vero e proprio crollo. Come evidenziato da Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia Romagna, si tratta 'solo' «dei primi effetti del Covid-19: l'indagine evidenzia quella che sarà una contrazione economica senza precedenti. L'impatto della crisi determinerà la chiusura di molte imprese, la ripresa necessiterà di tempi lunghi». Si abbassa il valore delle vendite (-10,1%), mentre il fatturato estero mo-



Un tecnico al lavoro in un'azienda

stra un andamento negativo più contenuto (-4,8%). «Siamo di fronte alla più pesante recessione economica dal dopoguerra - osserva Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna - e ora non possiamo perdere un minuto. Auspichiamo che si trovi velocemente un accordo sul Recovery

Fund e sul quadro finanziario europeo». L'attività cala in tutti i settori, segno meno anche per l'export, il -2,2% emerso dalle rilevazioni Istat è una brusca inversione di tendenza rispetto al +4,6% del primo trimestre 2019.

Tra i pochi settori in cui si registra un andamento positivo spiccano le 'altre industrie manifatturiere' con un +40,2% spinto dall'exploit dell'industria del tabacco. Passo indietro per l'occupazione con un perdita di 25mila posti (524.486, -4,6%). Notevole l'impatto della pandemia sul credito bancario, come emerge dall'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo: rallenta la crescita dei finanziamenti alle famiglie (+2,3%, dal +3,1% di fine 2019), mentre si inverte la tendenza dei prestiti alle imprese, tornati a crescere (+0,2% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso, -0,6% a fine 2019). «In questa fase - spiega Cristina Balbo, direttore regionale Emilia Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo - abbiamo il dovere di impegnare ogni risorsa per dare sostegno alle imprese. Oggi più che mai sono necessari strumenti facilmente accessibili, efficaci e immediati a disposizione del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDATI DI CONFINDUSTRIA E UNIONCAMERE

«Una crisi mai vista», l'indagine sull'economia che spaventa le imprese

Le previsioni di Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna sono di «una contrazione economica senza precedenti per intensità e impatto» a causa della pandemia. L'emergenza sanitaria ha avuto un impatto evidente su produzione, fatturato e ordini, ma anche su occupazione e mercato del credito (dove si è registrato un aumento del prestito alle imprese).

a pagina 7 **Testa**



Crollano produzione e fatturati «Chiuderanno molte imprese»

«Crisi mai sperimentata» nell'indagine di Unioncamere, Confindustria e Intesa

Siamo a un punto di non ritorno. È il grido di allarme lanciato da Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo, che hanno appena presentato l'indagine congiunturale sul primo trimestre 2020 dell'industria manifatturiera. Già prima del lockdown, erano evidenti i segnali di quello che poi sarebbe stato il drastico crollo di produzione, fatturato e ordini causa Covid. Nei primi mesi dell'anno al calo della produzione si accompagna un balzo all'indietro del 4,6% dell'occupazione con una perdita di oltre 25 mila posti di lavoro che va ad arrestare la serie positiva che durava da 24 mesi. I dipendenti sono precipitati a 472 mila unità con una riduzione del 5,4% e di 27 mila addetti. Pesante anche il calo delle imprese attive: alla fine di marzo erano 704 in meno (-1,6%) su un totale di 43.831.

Una fotografia che fa temere per il peggio: «L'impatto della crisi, di intensità e rapidità straordinarie, determinerà — è il presagio del numero uno di Unioncamere, Alberto Zambianchi — la chiusura di molte imprese e la ripresa necessiterà di tempi lunghi». «Siamo di fronte alla più pesante recessione economica dal dopoguerra — ribadisce il presidente de-



gli industriali, Pietro Ferrari —. Già prima del Covid il nostro Paese era l'unico in Europa ad essere in recessione. Non possiamo perdere un minuto, dobbiamo programmare bene le risorse e liberare le energie positive di cui le

Occupazione in calo
Persi oltre 25 mila posti di lavoro: si interrompe la serie positiva in corso da otto trimestri

nostre imprese sono capaci». «In tale contesto il bisogno più impellente delle imprese — fa notare Cristina Balbo, direttrice Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo — è la liquidità».

A giugno le sospensioni di mutui e prestiti, tra famiglie e imprese, erano oltre 25 mila per un controvalore di oltre 2,8 miliardi. Nei primi tre mesi dell'anno Intesa Sanpaolo ha erogato 410 milioni di nuovo credito (+8,6% sul 2019). «Ecco perché — rileva Balbo — oggi più che mai so-

no necessari strumenti facilmente accessibili, efficaci e immediati a disposizione del sistema produttivo». Questa la fotografia: la produzione dell'industria si è ridotta dello 10,4%, trasformando il calo del trimestre precedente (-1,5%), in un crollo. Stesso trend per le vendite: -10,1% (era -1,2% a fine 2019) mentre il fatturato estero ha mostrato una migliore tenuta (-4,8%). Uno spiraglio si può cercare però nell'acquisizione degli ordini, che ha subito una flessione del 9,5% che scende al -4,6% per gli ordini esteri. All'osso l'utilizzo degli impianti per la produzione: il 65,6% contro il 76,3% del 2019.

L'attività è in arretramento in ogni settore: l'alimentare segna un -2,8% di fatturato pur con l'apporto della crescita di mercato estero (+2,5%); il sistema moda un -17,9% (nonostante la tenuta estera al -9%) mentre la piccola industria del legno e del mobile cala del -15,7%. In difficoltà l'industria metallurgica con -12,1% di fatturato e -13,3% di produzione e le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporti (-10,4%). Solo le esportazioni fanno intravedere la luce: il calo è del 2,2%.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● L'indagine congiunturale sul primo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera fotografa evidenti i segnali di drastico calo per produzione, fatturato e ordini

● La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna si è ridotta dello 10,4%, trasformando il calo del trimestre precedente (-1,5%), in un crollo. Stesso trend per le vendite (-10,1% rispetto allo stesso periodo del 2019). Il fatturato estero ha mostrato una migliore tenuta (-4,8%).

L'ECONOMIA

Crolla la produzione bruciati 25 mila posti

Calo "senza precedenti" nei primi 3 mesi dell'anno. "Molti chiuderanno"
Confindustria: "La crisi si aggraverà, urgono interventi per ripartire"

di **Marco Bettazzi**

Una «contrazione economica senza precedenti» e la «più profonda caduta della produzione mai sperimentata», con una tendenza negativa «destinata a essere fortemente accentuata nelle prossime rilevazioni». Sono termini chiari quelli che Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna usano per descrivere gli effetti che l'epidemia di coronavirus sta avendo sul tessuto economico regionale. Nei primi tre mesi dell'anno, che pure risentono solo in parte del lockdown e della chiusura obbligatoria delle imprese, la produzione industriale è calata del 10,4% rispetto all'inizio del 2019, gli ordini del 9,5% mentre l'occupazione nel settore è diminuita del 4,6%, con la perdita di 25 mila posti di lavoro. Ma questo è solo l'inizio, spiegano i tre nella congiuntura sull'industria manifatturiera, presentata ieri chiedendo anche interventi rapidi per ripartire. Nel documento sventa



Pietro Ferrari
Presidente di
Confindustria
Emilia-Romagna
chiede al Governo
interventi rapidi

il dato della produzione industriale, che tocca una perdita a doppia cifra trasformando in «un crollo», sottolinea l'analisi, il calo dell'1,5% già registrato a fine 2019. Dato simile per le vendite (-10,1%), e se il fatturato estero ha finora contenuto i danni (-4,8%) il portafoglio ordini è sceso a 8,3 settimane, col dato più basso registrato da fine 2014, mentre il grado di utilizzo degli impianti scende dal 76,3% del primo trimestre 2019 al 65,6% di oggi. L'arretramento riguarda tutti i settori compreso l'alimentare (-2,8%), ma è particolarmente sensibile per la moda (-17,9% il fatturato) e per le piccole aziende (-15,6%). Pesanti anche le ripercussioni sul lavoro, visto che nell'industria gli occupati sono scesi a 524 mila, la-

sciando sul terreno 25 mila posti di lavoro rispetto all'anno scorso e «interrompendo una precedente serie positiva in corso da otto trimestri». «I dati sono molto pesanti – dichiara Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere – L'impatto della crisi, di intensità e rapidità straordinarie, determinerà la chiusura di molte imprese, con forti perdite per lavoro, redditi e consumi».

Ci sono ricadute anche sul credito, con un rallentamento dei prestiti alle famiglie e un'accelerazione per quelli alle imprese, che al 7 luglio hanno anche richiesto 75 mila prestiti garantiti dal fondo centrale per un importo di 5 miliardi. «Non possiamo perdere un minuto», avverte Pietro Ferrari, presidente regionale di Confindustria, che invita anche a trovare «velocemente un accordo sul Recovery Fund e sul quadro finanziario europeo, in modo che Stati e Regioni possano programmare in tempi rapidi le politiche di sostegno ai territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rilevazioni per il primo trimestre 2020 di Unioncamere, Confindustria e Intesa

In Emilia Romagna calano produzione ordini e occupazione

DATINEGATIVI

Un primo trimestre negativo per produzione, ordini fatturato, occupazione, credito. Ma sarà soltanto un'anteprima della caduta senza precedenti che caratterizzerà il secondo trimestre. Si possono sintetizzare così i dati dell'indagine per il primo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Nel primo trimestre la produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia Romagna si è ridotta del 10,4%, trasformando il calo del trimestre precedente (-1,5%), in un crollo. Stesso trend per le vendite (-10,1% rispetto allo stesso periodo del 2019), con una accelerazione della tendenza negativa del trimestre precedente (-1,2%). Il fatturato estero ha mostrato una migliore tenuta (-4,8%). Uno spiraglio di luce si può cercare nei dati sul processo di acquisizione degli ordini, che ha subito una flessione tendenziale del 9,5%. Al calo della produzione si accompagna una drastica riduzione dell'occupazione: l'industria in senso stretto ha chiuso il primo trimestre con un deciso passo indietro, attestandosi sui 524.486, il 4,6% in meno rispetto al 2019, con una perdita di oltre 25.000 posti di lavoro che interrompe la serie positiva in corso da otto trimestri. Il risultato negativo è da attribuire al calo dei dipendenti, scesi a 472.000 con una riduzione del 5,4%, oltre 27.000 occupati in meno, nonostante l'aumento dell'occupazio-

ne autonoma, salita del 3,6%. Si registra anche la flessione più accentuata degli ultimi anni del numero delle imprese attive nell'industria: alla fine del primo trimestre erano 704 in meno (-1,6%) su un totale di 43.831. «Siamo di fronte alla più pesante recessione economica dal dopoguerra. Già prima del Covid-19 il nostro Paese era l'unico in Europa a essere in recessione e a non avere ancora recuperato la perdita di pil dalla crisi del 2008. Non possiamo perdere un minuto, dobbiamo programmare bene le risorse e liberare le energie positive di cui le nostre imprese sono capaci», dice il presidente regionale di Confindustria Pietro Ferrari.

La pandemia ha avuto impatti anche sul credito bancario in Emilia-Romagna, che ha visto già da marzo i primi segni di un cambio di passo i cui contorni dovrebbero essere più definiti con i dati relativi ai mesi successivi. In sintesi, si è avuto un rallentamento della crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici mentre i prestiti alle imprese hanno invertito la tendenza, tornando a crescere.

Su questi andamenti hanno influito il calo di domanda di prestiti da parte delle famiglie e, dal lato delle imprese, l'aumento del fabbisogno di liquidità. In senso positivo sugli stock agisce il minore flusso di rimborsi legato alle moratorie. Le banche, infatti, hanno subito messo in atto interventi a supporto della liquidità di imprese e famiglie, come le moratorie e i plafond creditizi, a cui hanno fatto seguito le misure dovute a nuovi provvedimenti, come crediti con garanzia pubblica. —



Emilia Romagna Contrazione senza precedenti e ripresa lenta

Le previsioni economiche secondo il consueto rapporto di Unioncamere, Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo «Servirà un impegno straordinario»

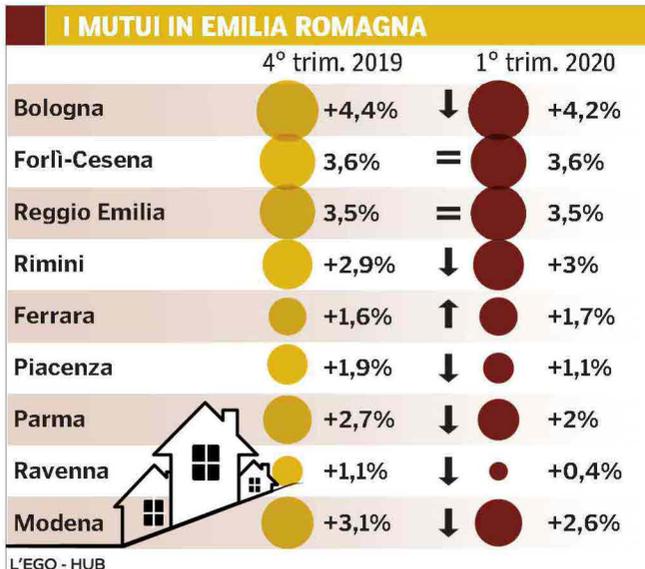
■ **BOLOGNA** Unioncamere Emilia-Romagna prevede «una contrazione economica senza precedenti per intensità e impatto» a causa della pandemia, con tempi lunghi per la ripartenza delle filiere produttive, che richiederà un impegno straordinario. Notevole il rallentamento della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto della regione, che si riduce del 10,4% rispetto all'analogo periodo del 2019, trasformando il calo del trimestre precedente (-1,5%) in un crollo. L'indagine congiunturale sul primo trimestre 2020, realizzata in collaborazione con Intesa San Paolo e Confindustria Emilia-Romagna, mostra evi-

deni segnali di drastico calo per produzione, fatturato e ordini, indice di una tendenza già molto negativa ma destinata ad essere fortemente accentuata nelle prossime rilevazioni. L'attività è in arretramento in tutti i settori: l'industria alimentare riduce il fatturato del 2,8%, il sistema moda è crollato (-17,9%), in difficoltà anche l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche con un fatturato complessivo ridotto del 12,1%. Le esportazioni sono risultate pari a circa 15.188 milioni di euro, con una flessione del 2,2% (nel primo trimestre 2019 crescevano del 4,6%): il segno rosso è generalizzato, con l'eccezione di alcuni settori che hanno invece ottenuto incrementi, dal-

l'industria del tabacco a quella farmaceutica. L'occupazione dell'industria ha chiuso il trimestre con un deciso passo indietro a quota 524.486 (-4,6%), con una perdita di oltre 25mila unità, interrompendo una precedente serie positiva in corso da otto trimestri. «L'indagine - commenta il presidente di Unioncamere E-R, Alberto Zambianchi - mette a fuoco i primi effetti dell'impatto del Covid-19 ed evidenzia quella che sarà una contrazione economica senza precedenti. La ripresa necessiterà di tempi lunghi». La pandemia ha avuto impatti evidenti anche sul credito - sottolinea Intesa Sanpaolo - in Emilia-Romagna sono state oltre 75mila le richieste di pre-

stiti garantiti dal Fondo centrale per le Pmi, per un importo di quasi 5 miliardi, di cui 1,3 miliardi per operazioni fino a 30mila euro. «Siamo di fronte alla più pesante recessione economica dal dopoguerra», commenta il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari. «Il rilancio parte dalla capacità di progettare e spendere bene le ingenti risorse che avremo a disposizione. Auspichiamo che si trovi subito un accordo sul Recovery Fund e sul quadro finanziario europeo, in modo che Stati e Regioni possano programmare le politiche di sostegno ai territori. In questa fase alleggerire la burocrazia deve essere una priorità».

r.eco.



Effetto Covid, in Emilia Romagna giù produzione, fatturato e ordini

Nel primo trimestre il valore delle vendite ha registrato un calo del 10,1%
Flessione del 2,2% per le esportazioni

BOLOGNA

● La pandemia e il fermo produttivo per le misure di contenimento del virus da Covid-19 porteranno a conseguenze molto pesanti in Emilia-Romagna. Al punto che la fase di contenuta recessione industriale registrata nel 2019 si sta progressivamente trasformando nella più profonda caduta della produzione mai sperimentata.

È quanto emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo, che fotografa solo i primi tre mesi dell'anno in cui sono evidenti i segnali di drastico calo per produzione, fatturato e ordini. I dati sono indice di una tendenza già molto negativa destinata a essere fortemente accentuata nelle prossime rilevazioni.

Notevole il rallentamento della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna che si riduce dello 10,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019, trasformando il calo del trimestre precedente (-1,5 per cento), in un crollo.

Così è anche per il valore delle vendite (-10,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019), con una

accelerata della tendenza negativa del trimestre precedente (-1,2 per cento), anche se con una perdita lievemente meno marcata della produzione. Il fatturato estero ha mostrato una migliore tenuta e ha contenuto la correzione (-4,8 per cento)

Uno spiraglio di luce si può cercare nei dati sul processo di acquisizione degli ordini, che ha subito una flessione tendenziale del 9,5 per cento, rispetto alla perdita dell'1,3 per cento del trimestre precedente, ma la prospettiva di una ripresa dilazionata alla seconda parte dell'anno può essere intravista se si considera che la tendenza negativa ha un ritmo inferiore a fatturato e produzione. Anche gli ordini pervenuti dall'estero hanno subito una flessione (-4,6 per cento) lievemente più contenuta. Il grado di utilizzo degli impianti testimonia gli effetti del lockdown sull'attività e si è attestato al 65,6 per cento, un dato nettamente inferiore rispetto al livello del 76,3 per cento riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

L'attività è in arretramento in tutti i settori. Anche l'industria alimentare ha fatto segnare un passo indietro, anche se contenuto: si riducono il fatturato (-2,8 per cento) pur con l'apporto della crescita del mercato estero (+2,5 per cen-

to) e la produzione (-2,6 per cento),

La recessione è accentuata per il sistema moda che registra un crollo del fatturato (-17,9 per cento), anche estero (-9,0 per cento), solo più contenuto per la produzione (-16,6 per cento) e simile per gli ordini (-17,0 per cento), nonostante la maggiore resistenza della componente estera (-8,7 per cento). Per la piccola industria del legno e del mobile si accentua la discesa del fatturato (-15,7 per cento), e della produzione (-14,2 per cento).

In difficoltà anche l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche: il fatturato complessivo si è ridotto del 12,1 per cento, e la produzione ha seguito l'andamento negativo (-13,3 per cento). L'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ha registrato una flessione del fatturato e della produzione (-10,4 per cento). Il gruppo eterogeneo delle "altre industrie" (chimica, farmaceutica, plastica e gomma, ceramica e vetro) testimonia la generale recessione, ma ha beneficiato della tenuta della componente estera. Il fatturato complessivo ha perso il 7,4 per cento, nonostante la resistenza di quello estero (-1,2 per cento), e si è registrato un arretramento della

produzione (-8,9 per cento).

Riguardo alle classi dimensionali, la recessione è generalizzata, ma l'andamento è meno grave al crescere della dimensione aziendale per fatturato, ordini e produzione. Quest'ultima è scesa del 15,3 per cento per le imprese minori, mentre la caduta è più contenuta per le piccole imprese (-10,9 per cento) e ancora più ridotta per le imprese medio-grandi (-8,4 per cento).

Con riferimento ai dati diffusi dall'Istat, le esportazioni emiliano-romagnole sono risultate pari a poco più 15.188 milioni di euro e hanno fatto segnare una flessione del 2,2 per cento. È una brusca inversione di tendenza: nel primo trimestre 2019 infatti le esportazioni crescevano del 4,6 per cento. Il segno è rosso è generalizzato, con l'eccezione di alcuni settori che hanno invece ottenuto incrementi. Questo è accaduto per le "altre industrie manifatturiere" (+40,2 per cento), con un exploit (quasi 2,5 volte delle esportazioni) dell'industria del tabacco, che vale il 2,3 per cento dell'export regionale. Seguono industrie chimica, farmaceutica e delle materie plastiche (+9,7 per cento), trainate da un incremento del 41,8 per cento ottenuto dai prodotti farmaceutici, che si sono avvantaggiati della pandemia





La contenuta recessione industriale registrata nel 2019 si sta progressivamente trasformando in una profonda caduta della produzione

-17,9

per cento il crollo
del fatturato
relativo
al settore moda

-12,1

per cento la riduzione
registrata
dell'industria
metallurgica

L'INDAGINE 2020

Grosso calo di fatturato in Emilia Romagna

La pandemia e il fermo produttivo per le misure di contenimento del virus da Covid-19 porteranno a conseguenze molto pesanti. Al punto che la fase di contenuta recessione industriale registrata nel 2019 si sta progressivamente trasformando nella più profonda caduta della produzione mai sperimentata.

È quanto emerge dall'indagine congiunturale sul primo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo, che fotografa solo i primi tre mesi dell'anno in cui sono evidenti i segnali di drastico calo per produzione, fatturato e ordini.

Notevole il rallentamento della dinamica produttiva delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna che si riduce dello 10,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019, trasformando il calo del trimestre precedente (-1,5 per cento), in un crollo. Così è anche per il valore delle vendite (-10,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019), con una accelerata della tendenza negativa del trimestre precedente (-1,2 per cento), anche se con una perdita lievemente meno marcata della produzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a page from the newspaper 'la Nuova Ferrara' with the section 'ECONOMIA'. The main headline reads 'Buona tenuta di Apo Conerpo nonostante la crisi produttiva'. Below the headline is a photograph of a large industrial building with the 'apo conerpo' logo. The text in the thumbnail discusses the company's performance during the economic crisis, mentioning its focus on research and development and its ability to maintain production levels despite the challenges posed by the pandemic.